

COVID-19

## Economia in ginocchio per un lockdown evitabile

ATTUALITÀ

09\_11\_2020



**Ruben  
Razzante**



Sarebbe stato così difficile pensare a fasce orarie differenziate per le persone più fragili, soprattutto ultraottantenni? Sarebbe stato così arduo, a giugno, quando la pandemia aveva allentato la morsa, accelerare sul potenziamento degli ospedali, sull'indizione di concorsi per medici e infermieri, sull'organizzazione di trasporti pubblici più efficienti, sulla definizione di un calendario di attività scolastiche flessibile e intelligente?

**E, ancora**, non sarebbe stato il caso di approntare un protocollo per tutti i medici di base affinché potessero curare, all'insorgere dei primi sintomi, i malati di Covid a casa loro, con farmaci antivirali e antinfiammatori ormai collaudati ed efficaci? Assistenza domiciliare e medicina territoriale non avrebbero potuto alleggerire gli ospedali e risparmiarci queste chiusure e questi lockdown che stanno esasperando l'opinione pubblica e affossando l'economia? Se le libertà personali possono essere sospese per decreto dall'oggi al domani perché non può esserci analogia celerità in tutto il resto?

**Sono tutti interrogativi retorici che purtroppo hanno amare risposte.** Intanto, però, le regioni più prospere del Paese sono in lockdown "soft" e le attività produttive e commerciali sono in agonia. Tra le più colpite, quelle del settore della ristorazione. Solo in Lombardia (dati Confcommercio) 51.000 bar, ristoranti e pizzerie hanno abbassato le serrande e in un mese perderanno almeno un miliardo di euro. In tutt'Italia, gli oltre 330.000 esercizi della filiera alimentare e della ristorazione, secondo Coldiretti, fatturano ogni anno 85 miliardi di euro. Nel 2020 quella cifra crollerà, ancor più se non si potranno fare i cenoni natalizi (soltanto la perdita per il mancato svolgimento di questi ultimi ammonterebbe a 5 miliardi). Oltre a bar, ristoranti, mense, rosticcerie, si impoverirà la filiera alimentare, dalla carne al pesce, dalla frutta alla verdura, senza dimenticare l'olio e il vino.

**Due giorni fa il sindaco di Milano, Beppe Sala, ha lanciato l'allarme:** «Il Decreto Ristori risarcirà ai ristoratori solo il 20% delle perdite registrate durante la chiusura. Ma il mese dopo, quando riaprono, i ristoranti non saranno certamente al 100% perché smart working, didattica a distanza e paura del virus freneranno i consumi». Un modo per mettere le mani avanti e per prepararsi a battere cassa dopo le inutili elemosine di Stato di questi giorni.

**Si tratta di aiuti insufficienti e inadeguati** per fronteggiare lo tsunami provocato dal nuovo lockdown, che ha dato il colpo di grazia a moltissime attività, che quasi sicuramente non riapriranno. Le proteste delle categorie si moltiplicano in tutt'Italia e domani dovrebbero scattare altre zone rosse in Campania, Veneto, Liguria e Toscana, regioni che quindi imporranno nuovi sacrifici a piccoli imprenditori, commercianti,

artigiani.

**Il governo continua a promettere a tutti**, ma per mantenere le promesse si accinge a proporre un nuovo scostamento di bilancio, che appesantirà ulteriormente il debito pubblico, giunto ormai a circa il 160% del prodotto interno lordo. I fondi per fronteggiare lo tsunami del Covid sono insufficienti e ne occorrono degli altri. Visto che il Movimento Cinque Stelle si ostina a non voler prendere il Mes, mentre il Pd lo prenderebbe subito, rimane la strada di un ulteriore indebitamento, che prelude a nuove tasse e a nuovi balzelli, non appena la pandemia sarà finita e bisognerà risanare il Paese senza poter più fare spesa pubblica. Intanto, mentre migliaia di lavoratori attendono da mesi la cassa integrazione, i dati sul reddito di cittadinanza dicono che solo uno su tre dei suoi percettori riesce a trovare lavoro, mentre gli altri due seguitano a pesare sulle casse dello Stato senza essere in alcun modo produttivi.

**A denunciare le palesi ingiustizie di questi mesi** c'è anche il filosofo di sinistra, Massimo Cacciari: «Sarebbe giusto che la crisi la pagassero anche gli statali. Voglio dire ai miei colleghi dello Stato e del parastato, prima o dopo arriveranno a voi, per forza. E io spero che ci arrivino presto, perché è intollerabile che questa crisi la paghi metà della popolazione italiana. Se vogliamo evitare catastrofi sociali, ci devono essere provvedimenti di aiuto e di sostegno alle categorie più colpite che sono la metà di questo paese. Servono interventi precisi e rapidi, altrimenti il paese scoppia».

**Tutti segnali di uno scontro sociale** sempre meno latente e sempre più pronto ad esplodere. Soprattutto se i lockdown si prolungheranno e si ripeteranno nei prossimi mesi.